

Affreschi e capitelli, i tesori di San Marco per la Magna Charta

Il nuovo ciclo di restauri degli specialisti di Venaria svela altri tesori della chiesa che ospiterà la mostra



San Marco, un scrigno che da oltre dieci anni non smette di stupire e regalare nuovi tesori. Dopo l'Albero di Jesse e il Ciclo della Vergine, emersi durante le passate mostre Guggenheim, ora è il turno di un capitello di straordinaria qualità dedicato a Luchino e Giovanni Visconti, i due Signori di Milano, risalente alla prima metà del XIII secolo. Lo hanno riportato alla luce i restauratori del Centro di conservazione e restauro de La Venaria Reale, con cui il Comune collabora fin dall'inizio dell'avventura di Arca.

A più di dieci anni dalla trasformazione da vecchio mercato coperto in sede di esposizioni internazionali, San Marco è pronta ora per una nuova sfida: l'arrivo della Magna Charta, evento di punta di questo 2019 a Vercelli e dei festeggiamenti degli 800 anni del Sant'Andrea. Il documento del 1217 firmato da Guala Bicchieri verrà esposto dal 23 marzo fino al 9 giugno, e sarà il baricentro di una mostra diffusa nei musei Borgogna, Tesoro del Duomo, Leone e Archivio di Stato.

Ieri i nuovi capolavori venuti alla luce in San Marco sono stati presentati dalla sindaca Maura Forte, dall'assessore Michele Cressano e da Ledo Prato, segretario generale della Fondazione CittàItalia: è l'ente che ha finanziato i 40.000 euro per il restauro delle due ottave cappelle delle navate di destra e sinistra, con le relative pareti di fondo. L'anno scorso erano stati presentati i lavori alla navata di sinistra, dove sono spuntati il Sant'Antonio della Misericordia e splendide decorazioni geometriche.

Quest'anno gli specialisti di Venaria hanno riportato in vita un capitello decorato con due vipere che divorano un moro, classico stemma visconteo, insieme con un lacerto di San Gregorio e altri disegni geometrici. «Tutte decorazioni tipiche dell'ordine agostiniano, che decorava in maniera sobria» hanno precisato la funzionaria della Soprintendenza Elena Frugoni e la storica dell'arte Benedetta Frison. Le due cappelle e le pareti sono state ripulite da muffe e batteri, e sono state restaurate con stucchi e integrazioni di colore. Tre i criteri applicati dalle esperte: il minor intervento, la reversibilità e la riconoscibilità delle lacune. In pratica i restauri potranno essere rimossi se in futuro verranno scoperte nuove tecniche. «Siamo contenti che il Comune abbia creduto nel Centro Restauro della Venaria», ha aggiunto il presidente Stefano Trucco.

Ieri mattina il gruppo di lavoro formato da Comune, Upo, AtI, Arcidiocesi, Musei, Società Storica, Sovrintendenze ha illustrato nuovi dettagli del progetto scientifico sulla pergamena in arrivo da Hereford: il punto di partenza sarà la mostra in Arca «La Magna Charta - Guala Bicchieri e il suo lascito», composta da pochi pezzi «proprio per dare importanza alla Magna Charta», hanno sottolineato i curatori Daniele De Luca e Saverio Lomartire. L'inaugurazione, aperta al pubblico, sarà il 23 marzo alle 17 in Sant'Andrea. «Arca ha detto l'assessore Daniela Mortara - sarà il baricentro di una mostra diffusa in tutta la città», che coinvolgerà, ognuna con percorsi legati alla basilica Sant'Andrea e alla figura di Guala Bicchieri, i musei cittadini e l'Archivio di Stato: tra le tante iniziative, al Tesoro del Duomo verranno esposti il mappamondo di Vercelli e il mappamondo di Hereford, entrambi a cavallo tra il 1300 e 1400.

Al museo Leone verranno esposte nel corridoio delle Cinquecentine 29 tavole acquerellate raffiguranti l'abbazia di Sant'Andrea, ad opera di Arborio Mella; al Borgogna ci sarà una selezione di 106 lastre in vetro dall'archivio fotografico raffiguranti il monumento simbolo della città. Infine all'Archivio di Stato verrà esposta una selezione di quaranta scatti in bianco e nero che raccontano i vari restauri e consolidamenti che ha subito il Sant'Andrea negli anni. Le fotografie risalgono al periodo 1920-1980.